

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. - Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. - Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'aperta associazione per il 1899

al giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Tra la stampa odiata in patria del Friuli, e il giornale più diffuso.

Per il 1899 rimangono immutati i prezzi d'associazione, e sono: Regali, Soci vecchi e nuovi ad inviarli l'importo al più presto.

Al Soci che anticipano l'importo annuo o semestrale, la data di scadenza è fissata al 10 gennaio o al 10 giugno, e sono regali di ringraziamento, una libreria di giornali.

Alle Signore del Friuli, che offrono la STACZIONE Giornale di Udine, e di Udine dalla celebre Ditta, l'editore di Udine per italiane lire 12.00, e per estere lire 14.00, anticipando il pagamento della ordinazione.

PREMIO SOTTO SCRITTURA agli abbonati

L'ingrandimento di una fotografia al sal di Platino inalterabile - con garanzia garantita - lavoro diligente.

CONTI SALDATI E LIQUIDAZIONE RIMANDATA.

L'anno che muore, oltreché per disgrazie in casa nostra, per inquietudini per guerre e straordinari eventi al di fuori. Quindi, quasi ogni giorno, alla Cronaca politica corre la curiosità dei Lettori.

Per queste distrazioni, comunque, meno agevole era il discutere gli interessi italiani. Or speriamo che non avverrà nell'anno prossimo.

Intanto la guerra turco-siriana, benché sventurata per la Grecia, grazie all'intervento della D. A. ha dato effetto propizio alla D. A. europea. E indirettamente da questa, cioè l'autonomia di Candia, si viene onoranza anche all'Italia, che insieme alle grandi Potenze comparrà ad azione moderatrice. Per Candia, oggi i conti sono saldati, e la gratitudine dei cristiani della grande decisa la notte imperiale del Principe reggente di essa, sono notizie liete, con cui si suggella questo episodio, se non altro, esprime la solidarietà di Paesi civili.

Chiuso è per l'altro mondo militare, cioè la guerra ispano-americana. Chiuso con umiliazione del orgoglio castigliano, quasi caligo di vecchie tirannidi e superstizioni di Spagna. E se

per la perdita della massima parte delle sue Colonie, la Spagna rimane impoverita, facciamo voti perché oggi non sia sopraffatta da altro flagello, cioè da sue tradizionali lotte civili. Però, contro nuovi attentati esterni, la Diplomazia non potrebbe lasciarla nell'isolamento; come la Diplomazia invigilerà, perché la stragrande potenza del Nord-America non diventi perturbatrice degli interessi europei.

Che se abbiamo conti saldati, per altre questioni la liquidazione è rimandata al 99.

Difatti ancora, malgrado l'ottimismo ufficiale, noi non siamo tranquilli riguardo le cose d'Africa. Anzi, per conseguenze possibili, è molto inquietante il telegramma, pubblicato ieri all'ultima ora. Ammesse pur le buone intenzioni del Negus verso la Colonia Eritrea, se vero che le mosse di Menelik fossero dirette contro gli Egiziani e gli Inglesi per le loro imprese al Sudan, nel seguito della lotta potrebbero accadere strani eventi sì da rendere difficile e pericoloso il mantenimento della Colonia. Poi niuno ignora che l'Inghilterra è legata da amicizia all'Italia, se non da una alleanza formale; amicizia basata su reciproci interessi marittimi, non già disinteressata e filantropica. Quindi, riguardo alla nostra avventura d'Africa, la liquidazione è rimandata al 99.

Invochiamo poi da Dio ottimo massimo che non passino altre settimane o mesi prima che sia liquidato quell'eterno affare Dreyfus, che pur deve rimandare al 99; scandalo meraviglioso, anzi il non plus ultra fra i tanti scandali, con cui si contano gli anni della terza Repubblica gallica. E se esso affare fu rivelazione indiscreta di corruzioni profonde, di odj incivili, di ingiustizie d'ogni fatta, lo spettacolo triste sia educativo per noi. Né torni inutile all'Italia l'esempio dei nostri vicini d'Olt'Alpe, ai quali davvero non possiamo invidiare quella forma di libertà, sotto cui i germi del male producessero frutti cotanto amari. E c'è da riflettere che, se non sarà liquidato al più presto, anche le pompe con cui la Francia vuol inaugurare il secolo nuovo, perderanno di quell'attrattiva, che doveva volgere verso Parigi l'ammirazione del mondo.

Ma Barce, esitando, soggiunge che una calma profonda e triste segui la vittoria; che i soldati vincitori muovono in silenzio verso il porto, e l'eroe non è apparso alla sua vista. Didone teme che sia morto; quando giunge Madherbal ad annunciarle solennemente il trionfo dell'armi troiane e cartaginesi.

Ma a lei non importa più di regno, di gloria e di pace. Alla sua magna imago ella non pensa più. Ascolta trepidamente la descrizione della lotta feroce fra Iarba ed Enea, mentre i loro soldati cadevano in mischia orrenda; e quando vede che Enea, atterrito il re africano, affida ai capitani tirii le ultime espressioni d'amore e di gratitudine per lei, la suprema disperazione la invade. L'ultimo filo di speranza è spezzato:

Il part. Quoi c'en est fait, je ne le verrai plus.

Ma poi, dopo i primi lamenti e rimproveri contro l'ingrato, si volge ad Elissa, come non potesse credere ancora:

Eliso, en est-ce fait? n'est il plus d'espérance?

Ah! si il voyait mes pleurs! S'il sait que non (abaissement)

La sorella nonostante risponde:

Hélas! que dites-vous? Les vagues et les vents de la mer de l'Afrique...

Allora la voce della misera Dido diventa terribile; impreca all'ingrato, deride la sua pietà, insulta a suoi avi. Ella non può rinfrancargli la dolcezza di Cartagine, perché Enea ha abbattuto il nemico, solo l'amore fieramente offeso spira nelle sue parole. E in quell'ora funesta, simile alla delica pitonessa nel

furor dell'ispirazione profetica, ella

Ma a me regarda va-t-il bientôt paraître?

DA TRIESTE.

Tumulti alla Dieta provinciale

Trieste, 29 dicembre.

Iersera, appena il capitano provinciale, dott. Carlo Dompieri, ebbe aperta la seduta, le dar lettura della relazione della Giunta, e arrivato il segretario al punto in cui si accenna al progettato ginnasio eretto di Pisino, scoppiano in galleria rumori violentissimi. L'ambiente è dunque già un po' saturo di elettricità, allorché, mentre il segretario sta per finire, improvvisamente e inaspettatamente fa il suo ingresso nell'aula l'on. Giovanni Nabergoi, colui al quale il Consiglio-Dieta ha chiaramente significato di non volerlo nel proprio seno, rifiutandosi ad unanimità di convalidare la sua elezione, perché ritenuto indegno della carica, in seguito alla diffamazione esercitata contro i colleghi e contro il paese.

Il signor Nabergoi entra col viso sorridente e dopo aver fatto un paio di inchini a sinistra e a destra, si dirige tranquillamente ad un posto, che gli altri sloveni hanno avuto cura di lasciare vuoto in mezzo a loro. La incredibile durezza di una simile faccia di bronzo, lascia per un secondo tutti sbalorditi: ma poi scoppia dalla galleria una formidabile esplosione di urli, di fischi e di grida: fuori! fuori! mentre tutti i deputati liberali si alzano ed escono dall'aula, lasciando solo i sei sloveni, seduti ai loro posti.

La bufera di urli e di fischi continua violentissima nella galleria; il capitano provinciale podestà Dompieri si abbraccia a far segni e a quando a quando dice alcune parole che nessuno arriva a comprendere; altrettanto fa il Commissario governativo, ma con eguale risultato; su tutto domina il frastuono immenso delle grida: fuori gli sloveni! emesse senza tregua dai giovani che affollano la galleria. La scena dura così per circa un quarto d'ora, mentre i deputati sloveni e il signor Nabergoi continuano a restar soli nell'aula, seduti ai loro posti.

Improvvisamente, un grosso proiettile va a cadere sul banco degli sloveni, proprio davanti a Nabergoi, e rimbalza con un tintinnio di vetri rotti, sopra una poltrona della fila davanti. Subito dopo un altro proiettile dello stesso genere segue la stessa via: sono i due quadri contenenti il regolamento per la sala consigliare, che qualcuno ha staccati dal muro e lanciati abbasso. Gli sloveni balzano in piedi e incominciano a pensare alla ritirata. Dopo alcune confabulazioni col commissario imperiale, sembra abbiano preso una decisione e Nabergoi esce finalmente dall'aula, accompagnato dall'on. Gorup nonché da una spaventevole salva di urli e fischi che in quel momento raddoppiano d'intensità.

Uscito Nabergoi, i deputati liberali rientrano, ma la galleria non è soddi-

sfatta; continua a gridare fuori gli sloveni! e vuole che escano tutti. Tale opinione è condivisa anche da una parte degli altri deputati, che accusano gli sloveni d'intesa e di complicità con Nabergoi, nell'atto di prepotenza compiuto. La galleria continua a tumultuare, per cui il Podestà ne ordina lo sgombero, che si compie lentamente. Il pubblico esce cantando il Lasse pur...

Vuotata la galleria, il capitano provinciale, che non si è mosso un momento dal suo seggio, vorrebbe riprendere la seduta, ma ciò non è possibile perché gli animi sono troppo eccitati. Nell'emiciclo e nei corridoi avvengono discussioni violente fra liberali e sloveni; questi rappresentano, come al solito, la loro parte preferita di vittime: quelli rinfacciano loro il tentativo di prepotenza e la provocazione consumata.

Vista l'impossibilità di ottenere un po' di calma, il capitano provinciale leva la seduta ed esce dall'aula.

L'adulterio dei condannati politici.

Ecco il testo del decreto d'indulto firmato jeramattina da S. M. il Re:

Articolo I. Sono condonate le pene restrittive della libertà personale, non superiori a due anni, inflitte dai Tribunali militari di Milano, Firenze e Napoli, in forza dei decreti dei regi Commissari straordinari nominati coi nostri decreti 7 e 9 maggio 1898, numeri 147, 150 e 157, per i seguenti reati:

1. Delitti contro la libertà del lavoro.
2. Delitti di oltraggio, violenza e resistenza contro persone rivestite di pubblica autorità, o danneggiamento commossi in occasione di pubbliche dimostrazioni o tumulti.

3. Delitti preveduti dagli articoli 125 e 126 (1) del codice penale.

4. Delitti contro l'ordine pubblico, preveduti dal titolo quinto del libro secondo del codice medesimo.

Articolo II. Sono condonate le pene restrittive della libertà personale, non superiori a due anni, inflitte o che saranno inflitte dai Tribunali ordinari, per delitti commessi fino alla data del presente decreto, di cui nei numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente, e negli articoli 246, 247 e 251 a 255 (2) del codice penale.

Articolo III. Le pene che abbiano una durata superiore sono diminuite di due anni.

(1) L'articolo 125 dice: Chiunque pubblicamente fa salire al Re il bacio o la responsabilità degli atti del suo Governo è punito con la detenzione fino ad un anno e con la multa da lire cinquanta a mille.

L'articolo 126 dice: — Chiunque pubblicamente vilipende le istituzioni dello Stato è punito con la detenzione fino a sei mesi o con la multa da lire cento a diecimila.

(2) L'articolo 246 punisce la pubblica istigazione a commettere un reato; l'articolo 247 punisce l'apologia del reato.

Gli articoli 251 a 255 riguardano le associazioni dirette a commettere i delitti previsti nell'articolo 247 e l'eccitamento alla guerra civile.

annunzia nei secoli futuri l'odio accanito dei due popoli e il vendicatore del suo sangue.

Mon peuple héritera de ma haine pour toi:

Le tien doit hériter de ton horreur pour moi.

Qu'une égale fureur sans cesse les dévore;

Qu'après s'être assouvi elle renaisse encore;

Qu'ils violent entre eux et la foi des traités;

Et les droits les plus saints et les plus respectés;

Qu'excités par mes cris, les enfants de Chartage

Jurent, des bords du désert, de venger mon outrage;

Et puissent, en mourant, mes derniers vœux

Sur tes derniers vœux être encore mes vœux

(seurs)

(seurs)

E' l'ultimo voto della Didone virgiliana:

... puerum ipseque nepotisque.

Dopo quello scoppio d'ira, la Didone di Le Franc, non stremata a forze, ma

vinta da un generoso sentimento, cambia l'imprecazione in preghiera. Prima

di colpirla col pugnale, invoca gli Dei di non esaudire i suoi voti di vendetta:

Contro lui, Justes dieux, ne les exaucez pas!

Sanguinando dalla ferita, che si è aperta nel seno, non ha più la ferocia

di una belva, ma la mansuetudine d'una

vitima della quella suprema agonia, la

luce della verità sembra risplendere alla

mente dell'infelice. Ella stessa si fa

giudice delle sue dolcezze; e ai tre fa-

delli, che piangono intorno a lei, mesta-

mente dice:

Vous voyez ce que peut une aveugle faiblesse!

Mes malheurs ne pouvaient finir que par ma

(mort)

Ella prova il rimpianto di non aver

saputo conservare colla virtù la dolce

pace del cuore. E nella sua anima mite,

Articolo IV. Per le donne e per coloro che alla data del presente decreto non hanno compiuto i 18 anni o hanno superato i 70 anni, il condono o la diminuzione, di cui negli articoli 1, 2 e 3 si estendono alle condanne fino a tre anni.

Articolo V. Sono condonate le pene pecuniarie inflitte per suddetti reati.

Articolo VI. Le disposizioni del presente decreto non si applicano a coloro che abbiano riportato una precedente condanna per delitto entro i termini della legge di pubblica sicurezza, quali oziosi vagabondi o diffamati, agli imputati o condannati per delitti indicati nei precedenti articoli 1 e 2; quando questi sieno accompagnati o connessi a delitti contro le persone o le proprietà, perseguibili d'ufficio.

Il ministro guardasigilli, on. Finocchiaro Aprile, ha comunicato per telegramma ai procuratori generali del Re, il testo dell'indulto, impartendo precisa istruzione per l'immediata liberazione dei grazati.

Roma, 29. — In virtù del decreto d'indulto andranno in libertà i seguenti condannati dai tribunali militari:

Per i fatti di Milano, compresi nel processo così detto dei giornalisti: Federici, Lazzari, Kuliscioff, Callegari, Gruppola, Frascini, Gabriati, Ghigliotto, e Valera.

Dei condannati per i fatti di Milano non compresi nel processo dei giornalisti: Barengo, Arrienti, Bellio, Gallo, Casci, Nerini, Sarati, Lanzi, Villa, Scarsati, Roverino, Lovati.

Dei condannati per i fatti di Abbiategrasso: Giuseppe Bonomo.

Dei condannati dai tribunali militari di Napoli: Carmela, Auliano, Cocozza, Del Giudice, Wordeling, de Cicco, Felice, Frotini e Cavilli.

Dei condannati dai tribunali militari di Firenze per i fatti di Livorno: Paccelli, Fioretti, Mainardi, Scarlati, Zanobetti, Trucchi, Morandi, Cozzi, Boni, Rusconi, Berzi, Orlandi, Bianchi, Carlesi, Fracchi, Gherardi e Torzi.

Dei condannati di Pisa: Sbranca, Sini, Benvenuti, Colucci, Giuliani e Gfola.

Dei condannati per lo sciopero di Prato: Nistri, Martini, Moretti, Carlesi, Grazi, Manucci, Papi, Biagini e Rocchi.

Dei condannati per i fatti di Pistoia: Micheli, Ghelli, Bamilli, Morandi e Paporetti.

Dei condannati per i fatti di Montebello: Dominici, Adele Rossi, Santini, Beccari, Buoni, Lucchini.

Dei condannati per i fatti di Chiunzi: l'avvocato Crosti, Bussolotti e Venturini.

Dei condannati per i fatti di Empoli: Boni, Giacomelli, Guglielmo e Anselmo Lotti, Caverni e Parri.

Dei condannati per i fatti di Vecchiano: Bianchini e Colombari.

Dei condannati per i fatti di Rifredi: Ferruzzi, Della Marina, Emetti.

gentile, affettuosa, l'amore sopravvive ad ogni sentimento d'ira, ad ogni desiderio di vendetta. Si duole d'aver turbato l'alto destino d'Enea, e l'ultima sua parola è un tenero saluto per lui. Toi, qui ne m'entends plus, adieu, mon cher

(Baci!)

Ne crains point ma colère... elle expire avec moi.

Et mes derniers soupirs sont encore pour toi!

L'accento amoroso di quella fiavole

voce che spirava col nome d'Enea, fa

pensare alla grave e mesta espressione

dello sguardo che la Dido virgiliana

volge alla fuggente luce, forse col pensiero

seguito ancora sulle onde la cara

immagine d'Enea.

La Didone furante del Metastasio, la

quale si getta, imprecaando, in mezzo alle

fiamme che consumano la sua reggia, è

più fedele alla tradizione; la Didone di

Le Franc ha un'anima più moderna e

quasi cristiana in quell'estreme parole

di rassegnazione, di pentimento e di

perdono; e ritrae meglio il patetico sentimento

che spirava nella poesia di Virgilio.

Ma per quanto gli imitatori del gran

poeta mantovano abbiano cercato di

trasferire nei loro versi l'alto senti-

mento ond'egli animò la sua poesia,

gli esametri latini hanno tale bellezza

che non si può rendere in altra lingua.

Nessuna scena drammatica, ispirata

da questa tremenda passione d'amore,

ci commuove come l'epico racconto di

Virgilio. Solo in quelle eterne pagine,

sulle quali pianse Sant'Agostino, appare

in tutta la sua integrità l'immagine della

mitica Dido, il suo cuore di donna e di

regina.

FINE.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

B. B.

DIDONE.

SECONDA PARTE.

La Didone nel melodramma del Me-

tastasio e nella tragedia di Le

Franc de Pompignan.

Dei condannati per i fatti d'Incles: Beccuccio e Piazza.

Il condannato Giammattei Guido per i fatti di Chiavariano.

Dei condannati per i fatti di Roccastrada (Grosseto): Valentini, Baragi, Mugnani, Baudinelli e Venturi.

Dei condannati per i fatti di Firenze: Ferri, Nucci, Turchi, Galli, Donna e Campi.

Dei condannati per i fatti di Figline: Mugnai, Tarchi, Bianchi, Righi, Ermini, Nocentini, Carmignani, Bernardi, Torsellini Gino e Pietro Sorbi ed altri condannati a pene minori.

A questi si devono aggiungere Amedeo Gatti ed altri condannati per i fatti di Sarzana e Castelfiorentino ecc.

Saranno beneficiati dall'indulto la signora Cabrin condanna in contumacia a Milano ed altri pure condannati in contumacia, quali Guaraglia e Lanzi.

Avranno diminuita la pena Turati, De Andreis, Pescetti, Rondani, Ohiesi, Romussi ed altri.

L'azione delle razze nella politica mondiale

Una studio interessante è stato fatto sulla potenzialità delle razze e dei gruppi di razza ora prevalenti, dal punto di vista commerciale e politico.

Nel 1840 le razze anglo-sassoni e la germanica avevano un commercio estero, che saliva alla cifra di 1,471,000 in migliaia di dollari. Nel 1894, questo commercio complessivo era salito alla ingente cifra di 9,907,000 migliaia di dollari.

Le razze latina e slava riunite, invece, avevano nel 1840 un commercio complessivo di 553,000 migliaia di dollari, il quale, nel 1894, era salito a 2,700,000 migliaia.

In 54 anni, il commercio delle prime aveva ottenuto un aumento del 573 0/0, mentre le seconde non lo avevano accresciuto che del 397 0/0.

Inoltre, la potenzialità industriale delle razze anglo-sassone e tedesca, è ora rappresentata da una produzione annuale di 3,395,000,000 dollari, mentre le razze latina e slava non danno che 1,540,000,000 di prodotti industriali. Le prime hanno una marina mercantile della portata di 26,870,000 tonnellate, le seconde posseggono un complesso di navi per la portata di 6,240,000 tonnellate.

Consegue da questi dati, che il commercio delle razze latine rappresenta appena il 27 per cento di quello delle razze anglo-sassoni e tedesca, ed aggiungendo alle prime, anche la Russia, e cioè la razza slava, non si arriva che al 37 per cento.

Ora la potenzialità effettiva di una razza, non deriva tanto dalle sue armate di terra e di mare, dai suoi arsenali, dai suoi magazzini, e dalle sue fortezze, quanto dalla possibilità di creare e di usufruire della ricchezza, diffondendo con essa la civiltà. Ondeché si arriva ad inferire che la razza anglo-sassone e la germanica, una volta che siano riunite negli intenti, procedono direttamente verso una egemonia mondiale, la quale si eserciterebbe da popoli che abitano nell'antico, come nel nuovo continente.

Il carattere essenziale di questa egemonia, se si presta fede ai giornali americani, dovrebbe essere tutto pacifico. Essi rilevano che in Cina le potenzialità e le idealità delle razze opposte, si trovano apertamente di fronte. L'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania, vogliono che i porti e il territorio cinese siano aperti al commercio di tutto il mondo: la Russia invece, e la Francia, tendono a fare nella Cina delle conquiste territoriali, le quali servano al loro commercio esclusivo. Le razze latina e slava mirano dunque alla conquista egoistica, che dà luogo all'esclusivismo, e crea la necessità della guerra: la razza anglo-sassone e la tedesca, non cercano la conquista, e vogliono la libertà del commercio estesa a tutto il mondo, il che conduce alla pace e alla prosperità.

Naturalmente, questo modo di vedere e di apprezzare l'azione e l'influenza politica delle razze, è di americanismo; ma un fondo di vero c'è, ed è da augurarsi che la libertà del commercio, e la diffusione pacifica della civiltà, possano attuarsi, anche senza l'egemonia delle razze anglo-sassoni riunite alla razza tedesca.

Tanto per variare.

L'acetilene impiegato nella saldatura dei metalli. — Si è trovato che la fiamma di acetilene, privata della sua potenza illuminante, serve ottimamente per la saldatura dei metalli, essendo essa di una temperatura così alta, come non si può ottenere con altro gas, che mediante un cannello ferraunatorio (chaumeau) speciale. Fin qui non era possibile di levare all'acetilene la sua forza illuminante, senza aumentare l'esplosività, poiché quella vien tolta appunto mediante la mescolanza dell'aria col l'acetilene, vicino all'apertura del cannello; ora però si è riusciti a costruire un soffiatore ad acetilene perfettamente sicuro, il quale sviluppa una temperatura di circa 2000°C. Se si considera inoltre che la proprietà di arro-

ventamento dell'acetilene è 2 1/2 volte quella del gas di carbone, ci si persuaderà tosto che, il consumo essendo minore, il costo della saldatura con questo gas, sarà in proporzione ben inferiore a quello dello stesso usato come illuminante.

Etichette d'osso. — Una piccola industria può avere per iscopo la fabbricazione di etichette d'osso, con piastre analoghe a quelle che si usano per segnare i punti nel gioco delle carte.

Su queste etichette, si scrive con nitrato d'argento, il quale penetra nell'osso ed annerisce alla luce. La dose di nitrato da usarsi è di 30 grammi per litro d'acqua distillata. Queste etichette sono di lunga durata.

Cemento resistente al calore ed agli acidi. Una ricetta che può essere utile agli industriali: si mescola dell'amianto polverizzato ad una soluzione bollente di silicato di soda. Alla mistura secca si aggiunge dell'allumina, o argilla pura, combinata con l'acqua e del solfato di calce. Si asciuga nuovamente, poi si satura con una soluzione d'allume.

Questa composizione può servire a coprire i mattoni; dopo essiccazione, i mattoni si lavano con acido cloridrico diluito.

Cronaca Provinciale.

Latisana.

Per la prossima Esposizione bovina. — Come avete annunciato, la Esposizione bovina, impedita a San Martino dal tempo perverso che la precedette, fu rimandata al primo di marzo del 1899. Per quell'epoca abbiamo promessa di una visita dell'on. Colosimo, Sottosegretario di Stato al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio; e di quella vera competenza, in fatto di agricoltura, ch'è l'on. Deputato Ottavi.

Conferenze agrarie. — Nei mesi di gennaio e febbraio, per iniziativa del nostro Circolo Agrario, si terrà un corso di conferenze domenicali di agricoltura. Sempre avanti! ecco la massima cui s'ispira il nostro Circolo.

Pordenone.

Un cassetto tragico. — 28 dicembre. — L'altra sera Francesco De Mori scarpellino, abitante in Via Mazzini, rincasando alquanto attico, trovava litigio colla moglie e passato dalle parole ai fatti, le lasciava andare un ceffone, poscia sbattendo la porta, usciva di casa e recavasi all'osteria della Nave per fare una partita alle bocce, onde distrarsi. Uscendo però, aveva osservato che la donna aveva imbrattato tutto il fazzoletto di sangue che le usciva dal naso.

Alla partita era di pessimo umore, insultava tutti, e domandato del perché di questo suo contegno, dava in dirotto pianto, dicendo di aver rovinata la moglie. Si dicendo, infilava la porta e dirgevasi a casa per assicurarsi della gravità del fatto.

Trovò la moglie che cessata l'emorragia, accudiva alle faccende domestiche. Punto allora dal rimorso, le domandò perdono, ma non volendo essa concederglielo, egli esclamando con accento tragico: «Ah! è ora di finirlo; sono stanco di questa vita» tranguagliava il contenuto di una bottiglia piena a metà, che si trovava sull'armadio, quindi cadeva riverso sul letto.

La moglie spaventata e credendo avesse assorbito del veleno, corso tosto in cerca di un medico e trovato nella farmacia Polesse, in Piazza Cavour, il dottor Desiderio D'Andrea, lo pregò di recarsi subito a casa sua a salvare il marito che s'era avvelenato.

Il dottore accorse, ma, figuriamoci il suo naso quando dai resti della bottiglia, riscontrò che il veleno sorbito era... dell'acquavite.

Decesso. — 29 dicembre. — (B.) — Sebbene fosse da parecchi anni sofferente, pure impressionò assai in città, la notizia della morte avvenuta questa mattina del giovane Giovanni Candiani, figlio all'egregio cavaliere Vendramino e contessa Elisabetta Gropplero.

Alle condoglianze di tutti, alla spettabile famiglia e parenti, unisco le mie e di mia famiglia.

I solenni funerali avranno luogo domani alle ore 3 1/2 pom.

Una domanda. — Il pubblico domanda quando mai arriverà il bollettino ufficiale dell'estrazione della lotteria di Torino. Centinaia sono le cartelle vendute anche qui; quindi giusta è la domanda.

Spilimbergo.

Patronato pro schola. — 29 dicembre. — In occasione delle Feste Natalizie, abbiamo veduto parecchi bambini poveri vestiti a nuovo e ciò a cura del Comitato per il Patronato scolastico, di cui fu così efficace cooperatore il maestro Zardo.

Congratulazioni ed auguri, che la bella istituzione abbia vita ed incremento duraturi.

Arta.

Le cose a posto.

29 dicembre. — La corrispondenza da Arta del 27 corr. contiene alcune inesattezze. Chi è pratico di questi luoghi sa: che Cedarchis è sulla destra e non sulla sinistra del Chiaro e Cadunea invece sulla sinistra di esso; che Cedarchis è frazione del Comune di Arta e Cadunea di quello di Tolmezzo; che ecclesiasticamente i due paeselli dipendono dal plebano di Piano d'Arta e non di Arta; che il ferito Min è di Cedarchis e non di Cadunea; e che ad Arta non ci sono carabinieri; e se, chi mandò quella corrispondenza, conosce un po' di storia di questi paesi, sa che meno di un secolo fa i Cedarchiesi non avevano chiesa propria, ma dovevano raccogliersi in quella di Cadunea. Venendo al fatto: a mio debolo avviso il cappellano di Cedarchis doveva ad ogni modo obbedire al suo superiore, tanto più che a Cedarchis il dì di Natale erano già state celebrate altre messe.

E i responsabili di questa guerra non di religione ma di campanile? Forse sono quelli stessi che tempo addietro, e la Patria ne fece cenno, sabbellarono il popolo per impedire i famosi assaggi del cimitero di Cedarchis.

Quello che maggiormente merita di essere osservato, si è che in simili frangenti, sempre e dovunque, il capo del comune che di regola gode la fiducia dei suoi amministratori ed ha una autorità di fatto, interviene a pacificare gli animi. Fu notata l'assenza del Sindaco di Arta, che in quel giorno si trovava poco lontano; egli, convalidato dai rappresentanti di Cedarchis, avrebbe potuto conciliare gli interessi di questa frazione con l'ordine pubblico, e forse si avrebbe potuto evitare lo spettacolo d'uno stato d'assedio in 64.0: poiché nel pomeriggio del 28 arrivarono a Cedarchis quasi tutti i carabinieri di Tolmezzo (dove rimase il solo piantone) comandati dal tenente, che prima di entrare in paese ordinò il caricar armi; da quattro giorni i carabinieri di e notte vigilano, accompagnano pel letto del torrente i passanti, sorvegliano ecc. ecc.

Che più? Si minacciò perfino di far venir truppe da Udine!

I due paesi continuano a guardarsi in cagnesco; gli animi sono tutt'altro che quieti.

Treppo Carnico.

Utile dell'infanzia. — La bambina Caterina De Gilla d'anni 2, eludendo la vigilanza dei genitori cadde sul fuoco, riportando lesioni in seguito alle quali cessava di vivere due giorni dopo.

San Daniele.

La illuminazione a luce elettrica, del paese sarà quanto prima un fatto compiuto. L'opera, le sottoscrizioni hanno già raggiunto il numero che si desiderava; e si sta trattando per l'acquisto del motore. Così il nostro comune avrà fatto un altro notevole passo avanti.

Per la carità pubblica si stanno raccogliendo sottoscrizioni allo scopo di istituire una cucina economica. Si vorrebbero abolire in gran parte i sussidi in danaro che la Congregazione di Carità corrisponde, e sostituirli invece con distribuzione di alimenti, essendo risaputo che molte volte il danaro è convertito in bibite alcoliche.

Una baruffa senza conseguenze serie ebbe luogo iersera mercoledì. Certo Narduzzi detto Peschador venne a contesa con un suo amico: e dalle parole già si passava ai fatti, quando sopraggiunsero in buon punto i carabinieri. I Narduzzi, però, eccitati com'era, si rifiutò di obbedire alle loro ingiunzioni, e fu dovuto a viva forza tradurre in carcere.

Un lavoro artistico.

Abbiamo ricevuto dalla Provincia una corrispondenza che loda assai un busto dell'egregio scultore Ferdinando Busetti di Paimanova, fatto espressamente modellare dal signor Pietro Sarcinelli di Cervignano, e poi eseguite nel suo premiato stabilimento di laterizi.

Il corrispondente dice che il lavoro del Busetti, merita encomio per la perfetta esecuzione e finezza di lavoro.

Beneclenza.

Da Palazzo dello Stella abbiamo ricevuto lire dieci, perché sieno date alla vedova del pittore Antonio Picco che vive in Udine fra ristrettezze compassionevoli.

Ringraziamo il benefattore, che non vuole essere nominato sul Giornale, e oggi alla povera vedova faremo consegnare le lire 10, desiderando sì nobile esempio trovi imitatori anche nella città nostra.

Chi vuol mangiar e bere bene

vada a Santa Margherita — il belvedere del Friuli, — a pochi minuti dal Stazione tramviaria di Torreano, linea di San Daniele; il primo gennaio si aprirà un ristorante apposito per chi ama le gite.

Vittorio Piazzogna.

Officina Comuna del Gas.

In virtù del Contratto ordinato regia Baldissara, la locale officina del Gas è passata in proprietà al Comune del Comune, continuando sotto la attuale direzione tecnica e mantenendo, fino a nuove disposizioni, le norme del servizio e le tariffe vigenti.

Nella seduta di Giunta tenuta ieri, fu stipulato il Contratto relativo ed oggi si firmerà.

Tenore del Contratto.

Anche l'on. Campedaro sentì applauditi alla simpatia per i Cristiani-Bianchini ed al sig. Cazzara e Bettini.

Graziosa interpretazione ebbe la seconda A. Cammarello per parte della sig. Cristiani-Bianchini e del signor Cazzara.

Questa sera ripose. Domani si rappresenterà: *Casa di un borzotto* in un atto di Elena Barbi. La *via di Carlo* brillantissima commedia in 3 atti.

A SUA BEATITUDINE

domanda di gratificazione.

La e ventura l'arbitrio al paradosso, O Santa Patria, non lo vi do una mano, A questa istanza d'una bella cristiana. Fate buon viso.

Dei tanti panni, ce n'è uno che non si può più, per la sua bellezza, e per la sua bontà.

Ma han preso a solo.

Se voi sapete come son rimasti.

Al mio stile, e pareggio.

Ma han fatto, e di quel Cidario.

E tanto basti.

Per toner, e meglio il mio giornale.

Ho rotto un, e anche ai Santi.

Epper, non so più, si tira avanti.

Plutotto male.

E si che arde, e lo incoi ai fori.

Inteso al letto, un bel sermone.

Ma tutti, tranne, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

Ma tutti, e non minchione.

L'esperimento della nuova scala.

Jeri, nel cortile di San Domenico, si esperimenta la nuova scala aerea Gandini — il vecchio tipo di Scala Porta, ma con molte ed importanti innovazioni apportate dall'ing. Riccardo Gandini.

La scala jeri sperimentata giungeva all'altezza di ventiquattro metri; ma la Società lombarda costruttrice, ne garantisce la solidità e resistenza fino a metri 50 di altezza.

All'esperimento assisteva un pubblico discreto e numeroso. V'erano alcuni ingegneri, tra gli altri due ufficiali del Genio militare, il maestro dei pompieri signor Mario Pettoelli; il senatore Dr. Prampolini; il generale di cavalleria comm. Giannelli; parecchi capitani e tenenti, ecc.

Tutti ammiravano la prestanza dell'allestimento, la rigidità della scala, che non oscilla e non trema neanche quando vi salgono gli uomini e il servizio: otto pompieri, vi salirono, e ciò riesce di perfetta sicurezza, mentre altre scale non sono tanto sicure.

Mecanicamente il tipo della Scala Gandini è di una perfezione, inaffrontabile, superabile — eppure è fatta con una grande semplicità di mezzi. Presentasi utilissima in molti casi per lo spegnimento, salvataggio, ecc. d'incendi; nelle demolizioni pericolose, nella costruzione e riparazione di grondaie; nella riparazione di fumaioli; nell'impianto e manutenzione del linee telegrafiche, telefoniche, di illuminazione elettrica; nelle riparazioni di salicci, cornici, ecc.

Oggi, la Giunta — che non poteva jeri assistere all'esperimento perchè occupata nella seduta — viene di visitare, assieme all'ing. Gandini, la scala montata completamente.

L'ing. Cicognani, rappresentante della Società costruttrice, che dirige jeri l'esperimento, offriva cortesemente tutte le spiegazioni desiderate.

A Milano, sono in funzione oltre un centinaio di queste scale, che varie industrie che ne abbisognano, trovano larghi vantaggi per la sicurezza, per l'economia di tempo e di spesa che offre su altri sistemi, per la sua perfetta sicurezza.

Vendita di articoli invernali.

Il sottoscritto negoziante in Manifatture in Via Paolo Sarpi N. 2, porta a conoscenza del pubblico e della sua rispettabile clientela, che dal giorno 1.º Gennaio p. v. aprirà nel negozio la vendita di tutti gli articoli invernali con sensibillissimi ribassi, per stagione.

Lo stato mentale del pazzo.

autore dei fermenti di pazzia.

Da jeri, l'Adamo Celotto — che fu causa domenica di quel pazzo di subbuglio accaduto fra il piazzale della stazione e la piazza del Pozzo in via Aquileia — gira libero e tranquillo, fra gli altri pazzi. Egli piange, jersera, pensando al suo triste caso.

Tornavo dall'Austria, assieme ad un mio compagno — egli narra — e volevo trovarmi il giorno di Natale a casa, per passarla in famiglia. Quella mattina, però, mi sentivo il capo stordito, senza neanche sapere il perché; tanto che lo dissi al mio compagno, soggiungendo: — Non so cosa m'abbia; ma mi sembra che la mente oggi non mi serva e che deva succedermi qualcosa di grosso.

« Per ogni buon conto, prendi questo denaro e consegnalo a mia padre — un centinaio di lire che a vo risparmiasti durante la stagione. » Pontebba, perdemmo il treno. Girammo per il paese, aspettando l'altra corsa; e intanto bevemmo qualche bicchiere, un po' per la rabbia, ed io anche per vedere se la mente si schiarisse. Ma era inutile: mi pareva sempre di aver qualcheuno alle calcagna. Saliti in ferrovia, quando il treno fu a Moggio, benché avessi preso il biglietto fino a Conegliano, smontai, sempre con quella benedetta fissazione. S'è il mio compagno mi avesse trattenuto, beato me!

« Mi presentai subito ai carabinieri, dicendo loro che avevo una gran confusione nella testa e che mi pareva di essere perseguitato e che mi ripassavano in qualche modo... Mi risposero che, s'ero matto, andassi per la mia strada... Proseguì a piedi fino alla Stazione per la Carnia, dove pure mi presentai, con il medesimo scopo e con lo stesso risultato, ai carabinieri.

« Anche domandai che mi si facesse bene il biglietto fino a Conegliano; ma non fu possibile... »

Poco ricorda dei fatti sanguinosi ondeggiati di fuoco, e — ripetiamo — piangeva, jersera, pensando alle conseguenze. Parrebbe quindi che egli fosse stato colto da improvvisa mania di persecuzione.

Le informazioni dal suo paese, nonché dai padroni presso cui fu al lavoro, son buone. Egli fu sempre tranquillo, non debbo alle bibite alcoliche, spazioso, talché mandava sempre dondoli alla famiglia.

Migliori dispensa visite.

III.º elenco degli acquirenti: Rizzani ing. Leonardo N. 1, Muzzatti Girolamo 1, Canciani ing. Vincenzo 1, Morpurgo comm. Ello e consorte 4, Heilmann ing. cav. Guglielmo 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio poi certificato di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 dicembre a L. 107.81.

Corso delle monete.

Fiorini 225. — Marchi 132.75
Napoleoni 21.50 Sterline 27.05

Ieri sera alle ore 22.30 morbo crudele rapiva ai suoi cari l'anima benedetta di

EVA CANTARUTTI

d'anni 22.

La madre Giulia Zuculin Cantarutti, le sorelle Ada ed Ida, le zie, gli zii e i parenti tutti partecipano agli amici e conoscenti l'irreparabile sciagura pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 30 dicembre 1898.

I funerali avranno luogo domani 31 alle ore 9 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa via Mercato vecchio N. 13.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Assoluzione. — Ermacora Cristoforo di Tarcento, imputato di furto, venne assolto.

Conferma di sentenza. — Ceccutti Gio. Battista di Orzano, appellante da sentenza del Pretore di Cividale, che per sottrazione di effetti oppignorati lo aveva condannato a 25 giorni di reclusione e L. 83 di multa, s'ebbe confermata la sentenza.

— Villotta Giacomo di Paderno, facchino presso la Ditta Maddalena Coccolo, era anch'esso appellante dalla sentenza del Pretore del I Mandamento di Udine, che lo aveva condannato a L. 71 di multa per oltraggio ad un vigile, ed esso pure s'ebbe confermata la sentenza.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Buttera Giuseppe d'anni 40 e Buttera Antonio di anni 54 di Rodda, furono condannati dal Tribunale nostro a mesi 5 di reclusione per falso giuramento in causa civile. La Corte d'Appello di Venezia confermò la condanna.

AVVISO.

Stante il favore incontrato dei Panettoni di nostra specialità, avvertiamo i nostri cortesi avventori che ne troveranno di pronti oggi, sabato e domenica. Trovasi rinnovato il deposito **terrone al fondant ed i biscotti al curacao.**

Fratelli Dorta e Comp.

Voci dei privati.

Il colono ferroviario.

Il giorno di Natale mi recai a Tarcento col treno che parte alle ore 10.35, e per risparmio di spesa e comodità, acquistai un biglietto di 2.ª classe di andata e ritorno, e come di consueto porsi la somma di L. 2.35; ma l'impiiegato addetto alla distribuzione dei biglietti, mi disse che la spesa era di L. 2.55; chiesi il motivo della differenza, mi rispose che dovevo partire col diretto.

Questa notizia non mi dispiacque e fra di me pensai: sarà una innovazione introdotta col nuovo orario. Ma quale fu il mio disinganno allorché mi accorsi che dovevo partire per Tarcento e quindi ritornarmene, coi soliti treni Lunaca!!

Non potendomi capacitarmi di tale ingiustificato aumento di tariffa, chiesi chiarimenti all'agregio Capo Stazione di Tarcento Sig. Locatelli, il quale con modi gentili, come una sempre verso di tutti, mi fece intendere che quando trattasi di viaggiare con biglietto di andata e ritorno in linee percorse dai diretti, anche se uno solo di questi si fermi alla stazione d'arrivo, è prescritto dai regolamenti d'esigere la tariffa di quest'ultimi.

Nel caso attuale, questa disposizione pecca addirittura di esosità.

Infatti alle ore 1.º e minuti (credo) parte il diretto per Pontebba, e da pochi giorni solo si ferma a Tarcento, e questo è il solo ed unico diretto che fa servizio di passeggeri a quella stazione; dunque domando per quale motivo un viaggiatore che parte da Udine con biglietto di andata e ritorno coi treni delle 10 1/2 in avanti, deve pagare la tariffa dei diretti, mentre sia nell'andata come pure nel ritorno è costretto viaggiare in treni omnibus?

Jardet i. suo

Pietro Alpago-Novello.

Contro il Ministero dei lavori pubblici del Comune.

Non si può frenare il proprio grido di protesta contro certi attentati alla logica ed all'estetica che si stanno compiendo nei lavori di sistemazione delle strade e viali fuori Porta Cussignacco.

Chi crederebbe che tutto si voglia sacrificare alla conservazione di quei famosi pini — per sé stessi bellissimi, ma che tolgono molto, per la loro posizione dissimetrica, all'armonia estetica del piazzale, — e per i quali, anche al Consiglio comunale, si elevò qualche voce di amore e di pietà compromessa dagli attuali lavori? Si dice che la Giunta internerà, pur essa, da questa commiserazione, abbia promesso di abbattere solo quegli alberi che, assolutamente non si potessero lasciare.

Ora, invece, chi è incaricato dell'esecuzione dei lavori, ha creduto di conservare anche quelli che si trovano nel mezzo dei viali, ostacolando la libera circolazione e creando uno sconcio estetico intollerabile.

Egli, certamente, valendosi del suo potere discrezionale, nel giudicare quali alberi si dovevano demolire e quali abbattere, ha voluto, oltretutto, carcer d'interpretare il desiderio del Consiglio e della Giunta, assecondare un po' anche il desiderio proprio, mentre invece avrebbe dovuto preoccuparsi solo della libera circolazione dei viali che costruisce.

Io non pretenderò che si compia l'abbattimento di tutti questi pini; non voglio esser cagione di tante lagrime; ma che almeno si abbattano quelli soltanto che chiudono in modo sconvolgente la visuale e la circolazione.

Udine, 29 dicembre.

Memoriale dei privati.

La Società Commerciale Paolo Capellari & C. in liquidazione, avverte che nel giorno 21 dicembre 1898 nella Cancelleria della R. Pretura di Gemona, i Signori Stroli cav. Daniele, Leonardo, Antonio e Francesco f.lli fu Francesco, si resero deliberatori per L. 19720. — dei beni siti in mappa di Ospedaletto, descritti nel foglio Annuzi legali della R. Prefettura 24 corr. N. 51.

Il termine utile per l'aumento del sesto, scade col giorno 5 Gennaio 1899. Gemona, 28 dicembre 1898

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 29. L'andamento generale continua bene e, benché in giornata non si sia potuto registrare un contingente forte d'affari, pure le definizioni furono abbastanza numerose e quel che più conta, a prezzi che segnano una leggera ma costante tendenza all'aumento.

La fabbrica, per i suoi bisogni pressanti, anche oggi ha dovuto assoggettarsi alle ragionevoli esigenze del venditore; essa però cerca di aggiornare riguardo a ciò di cui non sia costretta a coprirsi subito.

Il mercato odierno non mancò pertanto di ricerche in quasi tutti gli articoli e specialmente nei titoli fini di greggio e di lavorati.

Cose di Francia.

Sempre sull'affare Dreyfus.

Parigi, 29. Finalmente l'incartamento segreto dell'affare Dreyfus verrà comunicato nel pomeriggio alla Cassazione.

Avendo diversi giornali preteso che il presidente della Cassazione Quesnay de Beaupaire abbia sorpreso nel suo gabinetto il consigliere di Cassazione Bard in amichevole colloquio con Picquart, chiamato dalla Corte per deporre sull'affare Dreyfus, ed avendo parecchi deputati manifestato l'intenzione di interpellare in proposito il Governo alla riapertura della Camera, dietro richiesta del guardasigilli, il primo presidente della Cassazione, Mazeau procede ad una inchiesta ufficiosa sul preteso incidente Bard-Picquart.

L'incarico dell'inchiesta fu dato al primo presidente Mazeau dal Guardasigilli. Le parole che il consigliere Bard avrebbe detto al Picquart che si trovava nel gabinetto di Quesnay de Beaupaire, sarebbero le seguenti: Caro Picquart ecco la deposizione del generale Gonse; finalmente lo teniamo. Beaupaire stesso avrebbe udito questa frase.

Ritorno smentito. — Ancora il contenuto del « dossier » segreto.

Parigi, 29. Al ministero delle Colonie smentiscono l'imbarco di Dreyfus annunciato dall'Echo de Paris.

Secondo la Libre Parole, il dossier segreto contiene una lettera di Picquart diretta ad un agente segreto, in cui lo invita a non occuparsi delle relazioni fra Esterhazy e Schwarzkoppen, essendo esse giustificate.

Vedere in IV.ª pagina.

Movimento Piroscopi Postali della N. G. I.

Notizie telegrafiche.

La Rumania e la Russia.

Un brindisi di Re Carlo

Bucarest, 29. Iersera vi fu alla Corte un grande pranzo in onore della deputazione del reggimento russo Vollogia, di cui il Re di Rumania è a capo, venuta a consegnare al Re, per incarico dello Zar, le spalline con le reali cifre.

Il Re fece un brindisi, ringraziando lo Zar di averlo nominato proprietario del reggimento che affrontò colle truppe rumene, 21 anni fa, il fuoco micidiale delle trincee di Plewna. Il Re accennò indi alla iniziativa dello Zar per disarmo, dicendo che sulla Neva comincia a sorgere l'aurora d'una pace che potrà assicurare ai popoli i suoi benefici per il maggior tempo possibile. Saluto infine con calde parole lo Zar, esprimendo il sincero desiderio della Rumania di stringere ancora più buone relazioni coll'impero russo.

L'On. Monticco, agente responsabile

OCCASIONE

con sole Lire 9.75 acquistansi

N.º 12 Piatti bianchi fini festonati

- » 6 Zuppieri » » »
- » 6 Piatti da frutta » »
- » 6 Bicchieri rettangolari
- » 6 Bicchieri
- » 1 Sclera di vetro
- » 6 Chicchere PORCELLANA decorate
- » 1 Lampada petrolio a mano ed in cambio
- » 1 elegante Bottiglia per camera (3 pezzi)

PRESSO

DEPOSITO LASTRE - TERRAGLIE

VETRELLERIE - PORCELLANE

Tappeti e Nettapiedi di cocco

Udine VIA POSCOLLE 10 Udine

Caloriferi Zoppi

Zoppi Antonio fumista premiato con medaglia d'argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che può disporre dei suoi CALORIFERI di sua propria invenzione, a richiesta.

Grande economia di combustibile. — Impianto facile e di poca spesa. — Esercizio sicuro, comodo e senza sorveglianza. — Impiego di qualsiasi combustibile, il coke a cariche intermettenti da 8 a 10 ore. — Al confronto di qualunque altro sistema tanto estero che nazionale, si garantisce il 50 per cento di economia sul combustibile. — Calore mite ed uniforme, con un grado di umidità costante che rende l'atmosfera in condizioni ottime per la respirazione.

Referenze: Più di 200 impianti eseguiti in Città e Provincia.

PER NUOVI IMPIANTI, MODIFICAZIONI, RIPARAZIONI

Agosto Antonio {Recapito Birreria Lorentz
Magazzino Via Castellana
Sopraluoghi - progetti - e preventivi gratis, a richiesta.



EMPORIO CAPPELLI

DI

Francesco D'Agostino

UDINE Via Cavour 5 - CERVIGNANO (Austria)

Presso i suddetti negozi recentemente riforniti, si trovano in vendita dei cappelli da sole L. 0.80 — 2.40 — 2.90 — 3.40 e 3.90. Questi cappelli sono garantiti per bontà a certo non temono la concorrenza.

Deposito speciale cappelli della migliore Fabbria Italiana: Valenza Bisesti & C. d'Itra.

Specialità cappelli duri della Casa Dean & C. — R. W. Palmer & C. — G. Rose & C. di Londra.

Grande assortimento berrette e cappelli flessibili e catramati delle migliori e più conosciute case italiane ed Estere. Non si teme la concorrenza per i prezzi e per le ottime qualità.

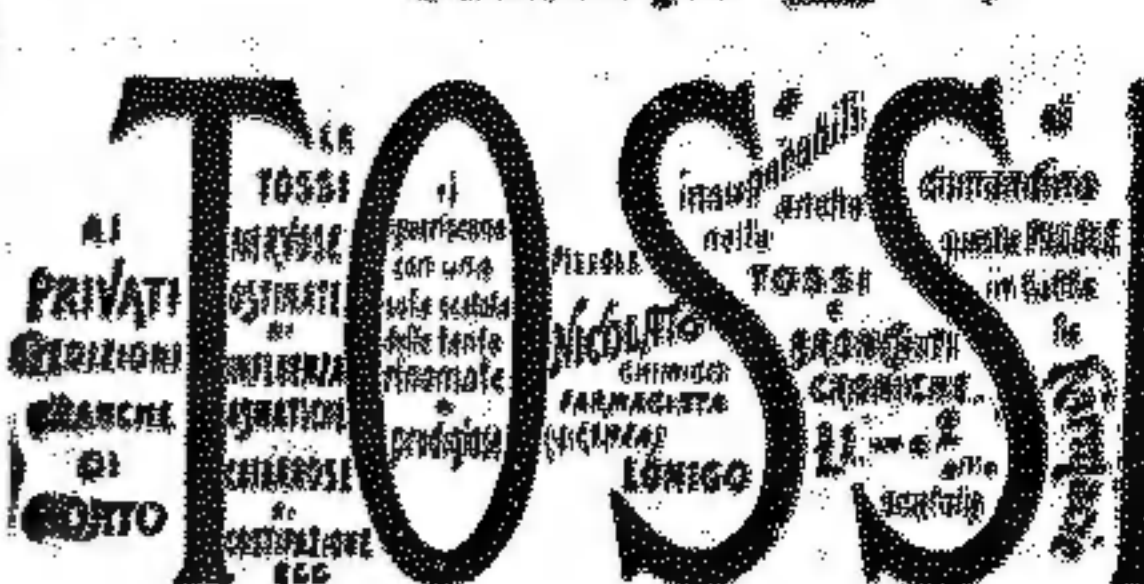
AVVISO.

Da affittarsi due Stanze ad uso Studio ed una Camera ammobigliata, il tutto in primo piano, Piazza Vittorio Emanuele, N. 7.

PROVVIDENZIALI PILLOLE NICOLATO

Chimico Farmacista — Lione

contro le



Deposito in Udine farmacia Fabris, nonché in molti paesi di provincia ed in varie città d'Italia.

Tipografia Cartoleria

Libreria Editrice

Fratelli Tosolini UDINE

Prem. Fabb. Registri Commerciali

BIGLIETTI D'AUGURIO

ultime novità

Biglietti da visita

STAMPATI O LITOGRAFATI in formati speciali elegantissimi

Libri illustrati educativi per giovinetti

SCATOLE CON CARTE E BUSTE

a prezzi della massima convenienza

Cartoline - ricordo - illustrate

e Album per le collezioni

PARALUMI ULTIMA MODA

IN CARTA CRÈPE FINISSIMA

colori assortiti

Unici depositari in Udine

del paralumi igienici «Angenschütz»

utilissimi per gli uffici pubblici e privati

Prezzi limitatissimi

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

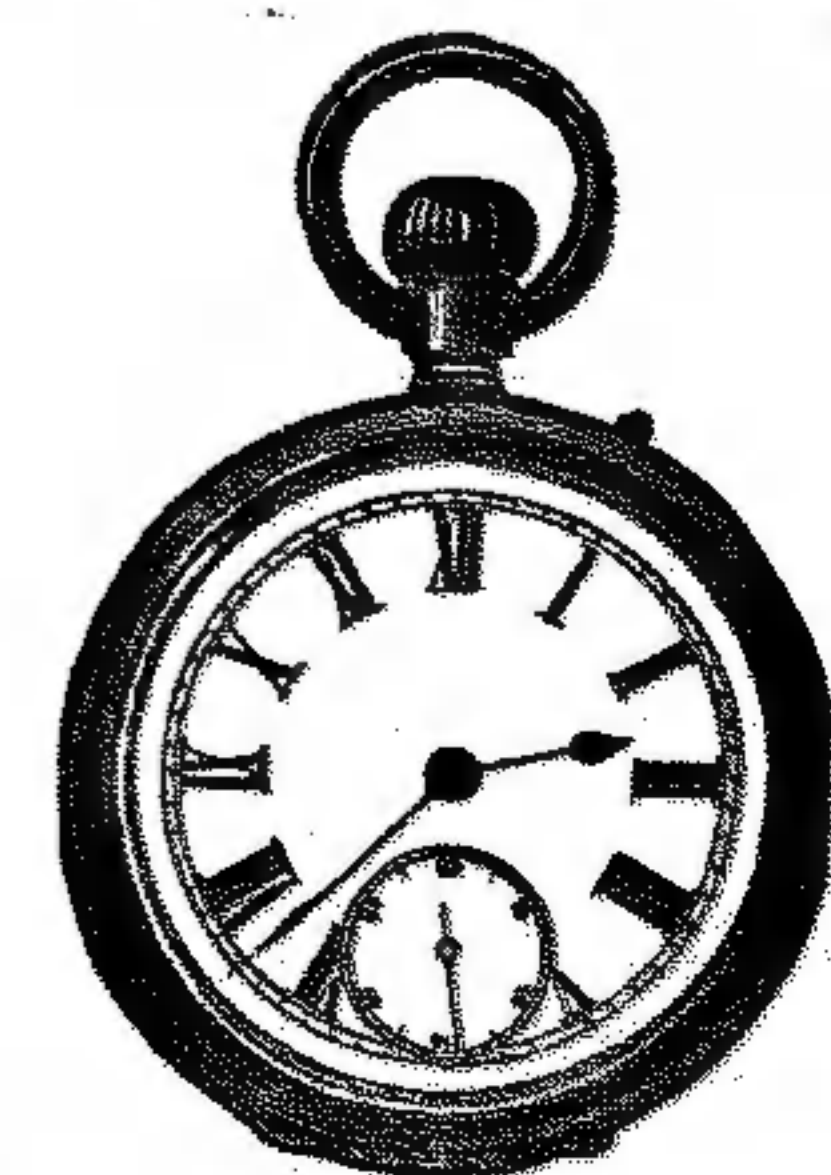
IN VITTORIO VENETO

sola confezione dei primi insetti cellulari

Lo Incr. del Giallo col bianco Giapp.
Lo Incr. del Giallo col bianco Corea
Lo Incr. del Giallo col bianco Sinesio
Lo Incr. del Giallo Indigeno col Giallo-Chino (Poligiallo Sferico).

Il dott. conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Il nuovo Remontoir tutto d'argento fine garantito, molto in uso per la CRESIMA



via Cavour 14.

G. FERRUCCI UDINE

